

## Tappa 31 Passo Valparola (m.2180) → Rifugio Giussani (m.2580)

Tempo ore: 6.30

Distanza: 13,3 km

Dislivello: salita 1998 m. discesa 1573 m.

### Introduzione:

Questa tappa percorre uno dei “cuori” della guerra d’aquile: Lagazuoi, Castelletto e Tofane.

Senza dimenticare le altre montagne, pensiamo che queste siano rimaste nell’immaginario collettivo come la “Guerra in Montagna” per antonomasia, così come l’Adamello per la “Guerra Bianca”.

Percorso molto bello e affascinante su sentieri, gallerie, tratti attrezzati con panorami in continuo mutamento.

### Storia:

La storia di questa tappa (come la successiva) si concatena, per la maggior parte con quella di Cortina d’Ampezzo. Il confine passava, prima della guerra, alcuni km a sud della “Perla delle Dolomiti”; una ferrovia la collegava con Dobbiaco e il resto dell’Impero.

Anche in questo settore, per mancanza d’uomini disponibili e considerata l’orografia del terreno, gli austriaci si ritirarono da Cortina, allo scoppio delle ostilità, appoggiandosi ad una linea forte per natura. Non sempre fu possibile ma le scelte imperiali si dimostrarono quantomeno sufficienti a mantenere saldamente il controllo della Val Pusteria, vero ganglio vitale del Trentino.

Per un osservatore poco attento il massiccio delle tre Tofane sembra impendibile visto da Cortina; in realtà, come erano i grandi atolli che originarono le dolomiti, è separato dal prospiciente “**atollo**” delle dolomiti di Fanes-Conturines dal profondo solco della Val Travenanzes che taglia nettamente a Nord e a Ovest il gruppo fino a Forcella Travenanzes e poi Forc. Lagazuoi.

La situazione avrebbe costretto ad un’unica via d’accesso (la Val Travenanzes) per mantenere il controllo delle Tofane a sua volta tributaria di un’altra serie di valli ancor più minacciate dalla presenza nemica già all’inizio del conflitto: il sormontante Monte Piana.

Ricordiamo la difesa imperiale di Forcella Fontananegra: A difesa di quella che gli stessi soldati definivano “la pentola delle streghe” era stato posto un plotone di appena 60 uomini, Jager prussiani. Difficili erano gli avvicendamenti, costringendo i soldati a percorrere la Val Travenanzes per un sentiero complicato sempre a ridosso di un gradino di roccia alto 200 metri.

Il 20 luglio 1915 muore, a Forcella Fontananegra, il Generale Cantore.

Non è stato chiarito se, a forare la visiera in cuoio del generale, fu un proiettile calibro 8 mm. proveniente da un Mannlicher austro-ungarico oppure un calibro 6,5 mm. esploso dal fucile ’91 di un italiano.

Gli italiani puntavano verso la più isolata cima del Lagazuoi; ciò in concorso con la pressione esercitata sul Col di Lana per scendere in Val Badia e proseguire verso San Lorenzo di Sebato e alla Val Pusteria.

I reiterati tentativi italiani portarono ad una guerra dove le mine e l’occupazione di “nidi d’aquila”, da dove battere l’avversario, furono “vita quotidiana”.

Nonostante la forte pressione gli italiani non riuscirono quindi a superare la linea del Passo Valparola abbarbicandosi sulle posizioni raggiunte, per poi ritirarsi a Caporetto.

Ricordiamo la “Cengia Martini” che resistette nonostante una grossa mina austriaca che gli fece precipitare da sopra, alle 19 del 14 gennaio, una grossa massa di materiale: *“un enorme blocco di roccia si staccò, con scroscio immane, dalla sovrastante muraglia. Contemporaneamente, dalle scarpate più alte, presero a rotolare diverse frane costituite da detriti e anche grossi macigni, che asportarono un buon tratto della nostra linea di reticolati, inabissandosi poi con rumore assordante.”*

Gli effetti sulla posizione italiana furono però pressoché nulli. La scena del combattimento rimase illuminata sino alle ore 22 dai sinistri bagliori dei proiettili incendiari, dai fasci di luce dei riflettori e dall’incessante pioggia di razzi, senza che gli austriaci tentassero alcun attacco.

### Relazione:

Dal Rifugio Passo Valparola (m.2180) si segue la SS verso Sud fino al vicino Forte Tre Sassi.

Superato il passo ci si tiene a destra sulla strada per poi prendere il sentiero che sale a sinistra verso le pareti sovrastanti dette del “Trapezio”.

Si sale così fino a quota 2275 per il sentiero dei Kaiserjäger fino ad un bivio.

Sulla sinistra il sentiero sale ripido verso Nord (sentiero dei Kaiserjäger) (1). Ci dirigiamo verso destra per traversare i pendii a monte del Passo Falzarego. Dopo c.a. 300 metri il sentiero inizia a scendere decisamente verso SE in direzione del passo. Si raggiunge così, a quota 2145, la strada-sentiero 402 che dal passo sale verso Forcella Lagazuoi. Si volta a sinistra (NE) iniziando a risalire questa strada per lasciarla quasi subito e imboccare il sentiero che sale a sinistra. Si sale per esso parallelamente e poco più in alto della strada fino a quota 2240 per qui iniziare a salire il sovrastante pendio, in direzione nord, fino alla base delle pareti del Lagazuoi, dove appoggiate ai primi risalti rocciosi, troviamo dei ruderi di baraccamenti della grande guerra.

Per la Galleria del Lagazuoi (indicazioni) si comincia attraversando articolate roccette agevolate da infissi e cordino metallico per raggiungere una prima galleria che attraversa una altissima costola rocciosa per sbucare in un grande canale. Con un altro tratto attrezzato e per larga cengia si raggiunge il foro d’inizio della lunga galleria. Risalita per

**GIACOMO BORNANCINI**

Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)

E-mail: [giacomo.bornancini@gmail.com](mailto:giacomo.bornancini@gmail.com)

Cell. 349-7454543

Sito: <http://bornancini.altervista.org>



poche decine di metri la galleria troviamo la diramazione (sinistra-ovest) che sbuca ad un grande antro da dove si diparte la famosa "Cengia Martini". Una digressione su questo percorso, anche se un poco più impegnativo e che richiede il ritorno a questo bivio, è assolutamente consigliabile.

La galleria è lunga oltre un chilometro: un buio e articolato, budello roccioso che esce su ampio cengione ghiaioso. Ancora qualche altro breve tratto di gallerie e si giunge al colletto roccioso oltre il quale troviamo un ampio campo trincerato (in parte ricostruito) e resti di baraccamenti. Per un ampio cengione si raggiungere la stazione a monte della funivia e subito dopo il rifugio Lagazuoi (m.2.752).

Si inizia a scendere per il sentiero 401 verso NE passando a fianco ad alcune belle postazioni austriache che controllavano il sottostante vallone e la Forcella Lagazuoi, per raggiungere quest'ultima a quota 2573.

Si continua verso Est scendendo sul 402 a destra fino al Col dei Bos (m.2331).

Si iniziano a risalire gli sfasciumi sotto il Castelletto in direzione ENE aggirandone la cima a nord per salire ad una insellatura ghiaiosa tra esso e la Tofana di Rozes. Raggiunta l'insellatura si volge a sinistra (Est) per raggiungere l'imbocco di una grande galleria, completamente attrezzata con corrimano e parecchi tratti a scalinata metallica, che scende verso SE. Giunti su una enorme nicchia alcune scale metalliche consentono di raggiungere gli sfasciumi alla base della parete e il sentiero.

Quasi subito si incontra un bivio, si prende a sinistra (Est) costeggiando la base delle troneggianti pareti della Tofana di Rozes fino ad immettersi nel sentiero 404.

Si continua per il 404 verso Est per oltre un chilometro fino ad un bivio a quota 2330. Si rimane sul 404 fino ad incrociare il sentiero 403 nel vallone che dal Dibona sale verso NNE tra la Tofana di Rozes e le altre due Tofane orientali.

A quota, 2338, al bivio si sale per il 403 che prende a salire con strette svolte verso NNE.

Dopo un buon tratto di salita (q.2550) la pendenza diminuisce per giungere ai ruderi del ex rifugio Cantore e poi giungere al Rif. Giussani (m.2580) nei pressi di Forcella Fontananegra.

(1) variante: sentiero dei Kaiserjäger.

Il nome non è casuale. Mentre gli italiani prendevano il controllo della "Cengia Martini" gli austriaci riuscirono a mantenere il pieno controllo del settore sud-orientale del Lagazuoi.

Vi era una unica via di salita facile (diciamo non di arrampicata) e questa è stata ripristinata e battezzata come "sentiero dei Kaiserjäger".

Dal bivio a quota 2275 si sale il sentiero sulla sinistra che s'inerpica per l'erto pendio fino alla base delle rocce.

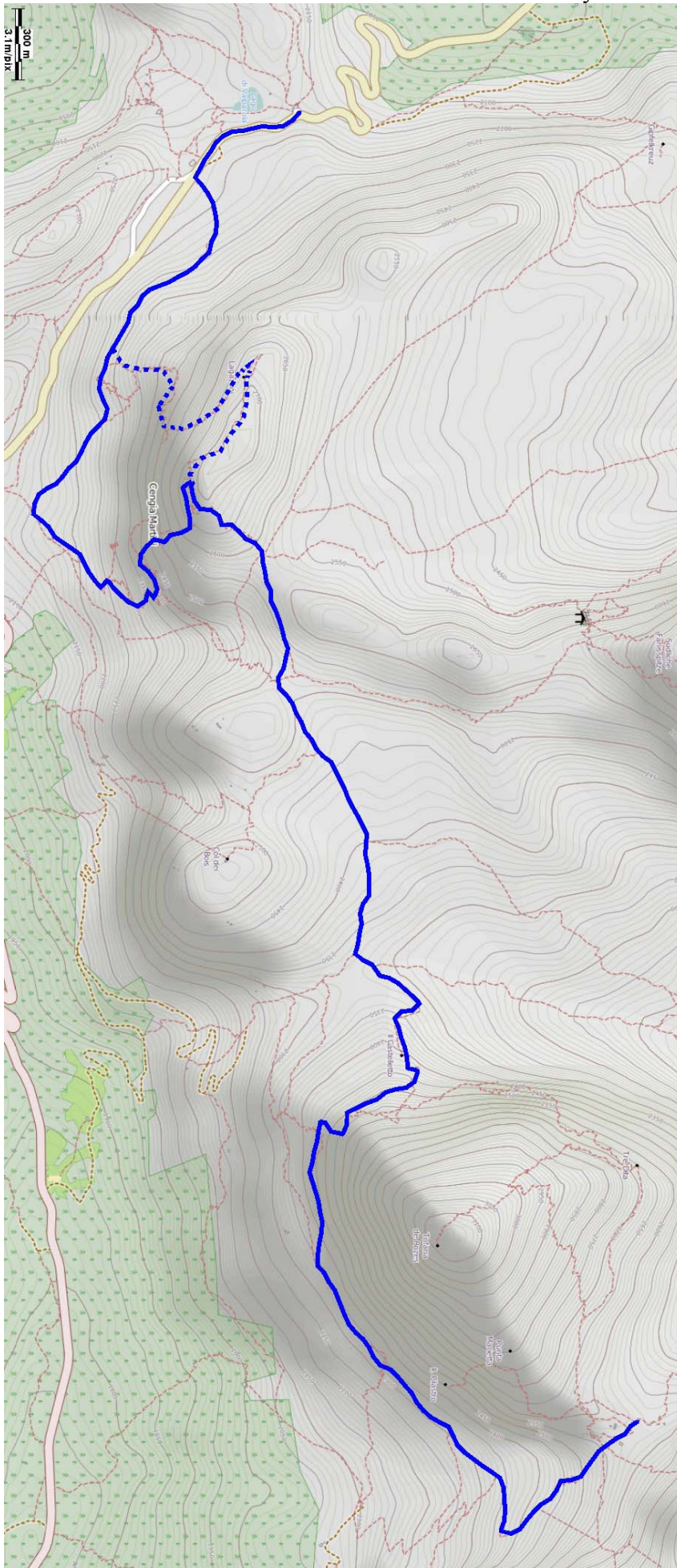
Per un ripido canalino attrezzato con scalini si sale ad un intaglio; con qualche corda fissa si raggiunge un ponte che permette di attraversare un impervio canalone. Per cengia attrezzata si giunge all'ingresso di alcune gallerie risistemate di cui si consiglia la visita.

Risaliti sulla sinistra orografica del canalone il sentiero riprende a salire ripido con numerose svolte prima verso NE per poi puntare a NO per raggiungere, dopo lunga salita, la relativamente piatta dorsale a ovest della cima e una cinquantina di metri più in basso.

Si sale verso Est fino alla vetta per poi continuare su sentiero "stradale" fino al Rifugio Lagazuoi.

#### **Punti di sosta:**

- Rifugio Lagazuoi (m. 2752).



**GIACOMO BORNANCINI**  
**Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**  
E-mail: [giacomo.bornancini@gmail.com](mailto:giacomo.bornancini@gmail.com)  
Cell. 349-7454543  
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

